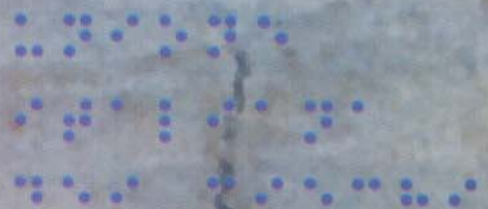


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 9° - N° 1 - 31 marzo 2004 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI





Sommario

• **L'Editoriale**

Assemblea dei soci: 27 marzo 2004 pag. 3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

Orbo veggente: 5 - La cecità nei testi Sacri:
le Lettere e l'Apocalisse » 5

Quando i ciechi sono in treno:
le dieci regole per aiutarli » 7

Corso di formazione FS - Rapporti con i disabili visivi » 7

Regole di base di comportamento
con una persona cieca o ipovedente » 8

Abbracciati si vola » 10

Chirurgia refrattiva: dubbi, controversie, realtà » 11

• **Attività associative**

Festa della Donna anno 2004 » 12

Amici di se stessi » 12

Gita sociale a Napoli » 14

Gita vacanza in Sicilia » 14

Notizie Informative » 15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA

ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERÌ - VINCENZO BIZZI

Stampa: Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

ASSEMBLEA DEI SOCI: 27 MARZO 2004



Il 27 marzo u.s., presso i locali dell'Hotel Sole in Montesilvano, si è svolta l'Assemblea ordinaria primaverile dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara presieduta dal prof. Vitantonio Zito componente della Direzione Nazionale del sodalizio intervenuto in rappresentanza del Presidente Nazionale prof. Tommaso Daniele. L'annuale appuntamento ha visto una nutrita partecipazione di soci che hanno attentamente seguito i lavori e dato vita ad un vivace dibattito sul ruolo dell'Associazione chiamata, ancor di più oggi, a tutelare gli interessi morali e materiali dei non vedenti oltre che ad operare per la loro tutela sociale. Quello che attraversiamo è un momento economico difficile per tutti e a maggior ragione per le categorie più deboli quale, appunto, quella dei minorati della vista per i quali vanno richiesti interventi mirati che, comunque, non ledano la loro dignità.

Il prof. Zito nel suo intervento ha, in particolare, ripercorso la storia dell'Unione Italiana dei Ciechi e si è soffermato a ricordare la "Marcia del Dolore" del 10 maggio del 1954 quando un gruppo di ciechi partito da Firenze iniziò a piedi il cammino verso Roma. Il gruppo si fece via via più numeroso acquisendo il sostegno dell'Unione Italiana Ciechi e l'appoggio di un Comitato spontaneo costituitosi per l'occasione. La disperazione vissuta dalle persone che vi presero parte e il coraggio di lottare per il riconoscimento dei loro diritti, suscitavano lo stupore e l'ammirazione dell'opinione pubblica nazionale; la marcia, manifestazione eclatante, costrinse il

Parlamento, contro il parere del Governo, a votare per la concessione del cosiddetto "assegno vitalizio" per i ciechi civili in condizione di bisogno. Fu un risultato di portata storica: per la prima volta nella storia dei non vedenti italiani si era parlato di dignità sociale ponendo, quindi, la prima pietra nella costituzione dello Stato sociale. Proprio quest'anno ricorre il 500 anniversario di un così doloroso ed importante evento che richiama tutti i ciechi italiani ad un atto di meditazione e di riconoscenza.

Ai lavori erano presenti: il dr. Edoardo De Blasio Assessore del Comune di Pescara in rappresentanza del Sindaco dr. Luciano D'Alfonso, il dr. Rocco Velli Vice Presidente del Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo, la sig.na Annarita Ciaccia in rappresentanza delle Sezione UIC de L'Aquila ed il sig. Antonello Di Deo in rappresentanza della Sezione UIC di Chieti i quali hanno portato il proprio saluto e quello delle Amministrazioni di appartenenza.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la Relazione Morale e Finanziaria per il 2003 ed il Bilancio Consuntivo anno 2003 con i provvedimenti di storno ed assestamenti apportati al Bilancio di Previsione anno 2003.



Al termine dei lavori si è svolta la cerimonia di consegna delle medaglie per le "Nozze d'oro" a sette soci che da cinquanta anni sono ininterrottamente iscritti all'Unione Italiana dei Ciechi. Si è trattato di un momento di gioia e di commozione per i soci: CICCONE GIOVANNI, BUCCIONE DOMENICO, COLANGELO ILDE, CRISANTE BENITO, FRANCIOTTI OBERDAN, REMIGIO RAFFAELE e SALERNI NICOLA i quali hanno ricevuto dalla mani del . prof. Vitantonio Zito la medaglia d'oro ricordo. Il loro attaccamento all'Unione Italiana dei Ciechi sia sempre di esempio per noi più giovani.

MARCELLO ANTONACCI



Cultura e comunicazione dell'Handicap



ORBO VEGGENTE:

5. LA CECITÀ NEI TESTI SACRI: LE LETTERE E L'APOCALISSE

Si chiude con quest'ultimo lavoro dedicato alle lettere" ed all' "Apocalisse" il ciclo della rivisitazione della "cecità" - ovviamente intesa, questa, quale efficace metafora - nei testi Sacri del Cristianesimo: Antico e Nuovo Testamento.

Le Lettere sono quelle scritte da San Paolo, detto anche Saulo, nato a Tarso (in Cilicia) nei primi anni dell'era volgare - da Giudei della Tribù di Beniamino - fariseo e cittadino romano, educato a Gerusalemme sotto Gamaliele, dottore della legge: non conobbe personalmente Gesù Cristo.

Paolo ebbe un odio ardente contro il Cristianesimo, ma Gesù lo folgorò sulla via di Damasco per trasformarlo, da fariseo, in zelante apostolo. Era l'anno 35, Cristo era morto da due anni e Paolo era sulla trentina.

Da quel momento l'apostolo convertito, non solo si dà alla predicazione del Vangelo, ma ci lascerà la testimonianza scritta della sua fede attraverso le Lettere.

Compie quattro viaggi: il primo, dall'anno 45 al 48, prima del Concilio di Gerusalemme, da Antiochia a Cipro, in Panfilia, Pisidia e Licaonia; il secondo, dall'anno 49 al 53, in Frigia e Galizia per passare poi in Europa ove fonda le chiese di Filippi, Tessalonica, Atene e Corinto; il terzo, dall'anno 54 al 58, ad Efeso ove rimane tre anni nel corso dei quali scrive le due lettere ai Corinti, ai Galati, ai Romani; il quarto lo vede approdare a Pozzuoli nella primavera dell'anno 61, dopo un naufragio a Malta, e quindi a Roma ove, arrestato con Pietro, fu decapitato nell'anno 67 sulla via Ostiense, il 29 giugno.

Le Lettere di San Paolo sono in greco ed hanno

tutte questa struttura: il Prologo, contenente il nome dello scrivente, del destinatario, i ringraziamenti a Dio; il Corpo della lettera, caratterizzata da una prima parte dogmatica e la seconda parte morale; l'Epilogo contenente notizie di carattere personale ed il saluto.

La prima traccia della metafora dell'oscurità la si trova nella lettera ai Romani, I, 21 - Proposizione dell'argomento e colpe dei pagani -: "Sono debitore ai Greci e ai barbari, ai Sapiienti e agli ignoranti; per quanto sta a me io sono pronto ad annunciare il vangelo anche a voi che siete a Roma (). Si manifestò infatti dal cielo la collera di Dio contro ogni empietà e contro ogni ingiustizia degli uomini, che tengono ingiustamente imprigionata la verità (....). Infatti le sue invisibili perfezioni, come la sua eterna potenza e la sua divinità, appaiono chiare dal mondo creato, quando si considerino nelle sue opere; quindi non sono scusabili perché, dopo aver conosciuto Iddio, non gli hanno dato gloria come Dio, né gli hanno reso grazie, ma si sono perduti nelle loro vane elucubrazioni e la loro mente insensata si trovò immersa nelle tenebre'. L'oscurità della mente, quindi, è la principale responsabile dell'oscuramento degli occhi e della ragione che distoglie gli uomini dal celebrare la magnificenza del Dio supremo.

Più in là, 11 .7, San Paolo scrive a proposito dei popolo di Israele: "Dio ha dato loro uno spirito di torpore: occhi per non vedere, orecchi per non intendere, fino a questo giorno", nel senso che il fatto di essere gli Ebrei il popolo eletto da Dio è diventato la loro condanna, poiché non hanno saputo, nel loro accecamento, capire che le profezie del Messia si sono avverate nell'avvento di Gesù Cristo.



Nella seconda lettera ai Corinti, 4.4 - Sincerità e franchezza del ministero apostolico -, l'apostolo Paolo così si esprime: "Se il nostro vangelo rimane ancora velato, lo è solo per quelli che si perdono, per gli increduli, di cui il dio di questo secolo ha accecato la mente, perché non rifulga ad essi lo splendore della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio".

Concetto chiaro, limpido, fresco ed attuale in quanto, allora come oggi e forse per sempre, quel "dio di questo secolo", ovvero il dio del denaro, dell'arrivismo, dell'egoismo, dell'amoralità, non fa altro che accecare le menti deboli, fragili, non fortificate dallo spirito di fratellanza, di amore verso il prossimo e verso i cieli.

Nella lettera agli Efesini, 4.18 - La santità cristiana contrapposta al malcostume pagano -, San Paolo raccomanda ai Cristiani di non vivere come i Gentili, la cui condotta segue la frivolezza dei loro pensieri, poiché "la loro intelligenza è ravvolta in dense tenebre, e l'ignoranza generata in loro dall'indurimento del cuore, li tiene lontani dalla vita secondo Dio".

E ancora, nella seconda Lettera ai Tessalonicesi, 2.10: - Il ritorno del Signore -, parlando dell'Anticristo, Paolo di Tarso prefigura l'avvento del diavolo che il Signore Gesù ucciderà col soffio della sua bocca e con lo splendore della sua venuta: "La comparsa dell'Empio, in grazia della potenza di Satana, sarà accompagnata da ogni sorta di portenti e da tutte le seduzioni che presenta l'iniquità per quelli che si perdono nel buio perché non hanno voluto accogliere l'amore della verità".

Tra queste Lettere di San Paolo e l'Apocalisse, sono collocate sette Lettere dette "Cattoliche", perché indirizzate a tutte le Chiese e non ad una in particolare. Esse furono scritte da San Giacomo, San Pietro, San Giovanni, San Giuda.

La condizione di cecità è affrontata da San Pietro, nella sua seconda Lettera: - Fede e virtù Cristiane -, con queste belle parole: "Mettete ogni impegno per unire alla Vostra fede la virtù, alla virtù la scienza, alla Scienza la temperanza, alla temperanza la

pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amor fraterno, all'amor fraterno la carità. Poiché se voi possedete tutte queste virtù, non vi lasceranno né oziosi, né senza frutti. Ma colui che non le possiede è un miope e un cieco".

Anche San Giovanni, nella sua prima Lettera, 2.11: - Doveri dei figli della luce -, interviene sull'argomento, con frasi aggraziate ed esplicite: "Miei cari, non vi scrivo con questo un comandamento nuovo, ma un precetto vecchio. Il precetto vecchio è la parola che avete udito.

D'altra parte è anche un comandamento nuovo quello che vi scrivo, che si verifica in Cristo e in voi, poiché si dissipano le tenebre e splende già la vera luce. Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è ancora nelle tenebre. Chi odia suo fratello è nelle tenebre, e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi".

Infine il libro dell'Apocalisse (che significa rivelazione, profezia delle cose future), certamente scritto da San Giovanni verso l'anno 95, in esilio a Patmos, 3.17: - Lettere alle sette chiese-ove l'apostolo con grande maestria usa la metafora della cecità per un ammonimento alla chiesa di Laodicea: "Tu vai dicendo: lo sono ricco, dovizioso, non mi manca niente; e non sai d'essere meschino, miserabile, povero, cieco e nudo! Io ti consiglio a comprar da me dell'oro affinato nel fuoco, per arricchirti, e delle vesti bianche, per rivestirti, affinché la vergogna della tua nudità non apparisca, e del collirio per ungere i tuoi occhi, affinché tu possa vedere".

Si chiude così la carrellata sulla metafora della "cecità" nei testi Sacri, sperando di aver reso un utile servizio agli studiosi non vedenti di tali argomenti. L'auspicio è che, parafrasando l'apostolo Giovanni in quest'ultima citazione, tutte le persone di buon senso provvedano a munirsi in qualche maniera di collirio, simbolo di grazia e di luce soprannaturale, affinché su questo pianeta ci sia più fratellanza, più amore, più pace.

MARIO NARDICCHIA



QUANDO I CIECHI SONO IN TRENO: LE DIECI REGOLE PER AIUTARLI

Per iniziativa delle Ferrovie dello Stato, con la collaborazione dell'Unione Italiana dei Ciechi, si sono svolte recentemente, in molte stazioni d'Italia, incontri di un rappresentante dell'Associazione con il personale viaggiante nell'ambito di un programma di formazione sull'assistenza da fornire ai ciechi sui treni.

Anche alla stazione ferroviaria di Pescara, il 9 marzo u.s., si è svolto uno di questi incontri che ha visto la partecipazione del Consigliere Regionale U.I.C. Domenico Buccione il quale ha incontrato trenta

operatori delle Ferrovie dello Stato ai quali, attraverso il decalogo che di seguito riportiamo, ha rappresentato, in tutti i suoi dettagli, un tema complesso ed articolato quale è quello dell'approccio alla disabilità.

Si è trattata di una positiva esperienza che certamente darà, per il futuro, buoni frutti di cui potranno godere i minorati della vista che si troveranno a viaggiare in treno senza accompagnatore.



CORSO DI FORMAZIONE FS RAPPORTI CON I DISABILI VISIVI

Quando si parla del non vedente nell'ambito della famiglia, della scuola, del lavoro e più in generale nell'ambito della società, bisogna tenere conto di alcuni fattori che possono, o potrebbero, incidere nella sua vita di relazione.

Molto importante è l'età in cui avviene la perdita della vista, se è nella prima infanzia, nell'età adolescenziale, nell'età adulta o nella terza età. La perdita della vista, in un primo momento, costituisce un dramma che coinvolge, inevitabilmente, tutto il



nucleo familiare; tuttavia, nelle fasi successive, i soggetti colpiti in età adolescenziale, generalmente, riescono ad accettare con maggiore facilità il loro handicap e ricostruirsi una forma di vita che li porta, in breve, al reinserimento nel tessuto sociale.

Tale reinserimento avviene con maggiore difficoltà per i soggetti colpiti dalla minorazione della vista in età avanzata; per questi soggetti, se non si creano le condizioni ambientali favorevoli al fine di un fattivo inserimento sociale, a partire, innanzitutto, dall'ambiente familiare, potrebbe non verificarsi l'accettazione del proprio handicap. Per i soggetti ciechi sin dalla nascita non ci dovrebbero essere problemi di accettazione che possano turbare la loro naturale esistenza, sempre che il non vedente venga educato adeguatamente sotto il profilo tiflogico.

Il non vedente è in possesso di una straordinaria percezione tattile, uditiva e senso di orientamento e potrebbe raggiungere una più ampia autonomia personale se solo venissero abbattute le barriere architettoniche esistenti e si intensificasse la realizzazione di percorsi attrezzati ricorrendo ad una pavimentazione differenziata (il sistema LOGES) e ai semafori sonori.

Per quanto riguarda le fermate dei treni e degli altri mezzi pubblici sarebbe opportuno intensificare la ripetizione degli annunci sonori.

E', infine, opportuno sottolineare che tutte le segnalazioni che attualmente avvengono attraverso il "sistema digitale" disorientano il non vedente. Queste ultime dovrebbero essere riconvertite nel sistema tattile o sonoro.

REGOLE BASE DI COMPORTAMENTO CON UNA PERSONA CIECA O IPOVEDENTE

I

Ricordare sempre che, a parte la minorazione della vista, il non vedente è una persona normale come sensibilità, intelligenza, disponibilità al rapporto umano. Quindi, nel rapporto con lui, è opportuno che, a parte il servizio di accompagnamento, non abbia bisogno di particolari attenzioni. Se desidera qualche cosa di specifico lo saprà chiedere.

II

Quando ci si accosta ad un non vedente, è indispensabile segnalare la propria presenza e la propria intenzione ad iniziare un dialogo con lui. In questo caso, è sufficiente rivolgergli la parola, magari toccandolo su una spalla o su un braccio. Quando ci si accomiata da un non vedente, o anche semplicemente ci si allontana temporaneamente, lo si deve avvertire per opportuna correttezza. Qualora il cieco sia accompagnato e lo si voglia interpellare, è comunque opportuno rivolgersi direttamente a lui e non all'accompagnatore, come soventemente avviene....!

III

Conversando con un non vedente, evitare atteggiamenti compassionevoli o discorsi del tipo: "Oh, che disgrazia!", "Deve essere terribile", ecc..., perché il non vedente rifiuta il pietismo.

IV

Se si deve accompagnare un non vedente, è sufficiente offrirgli il braccio, in modo che egli cammini sempre leggermente più indietro di voi. Eventualmente avvertitelo se ci sono gradini da scendere o da salire.



V

Per scendere o per salire le scale, indicate al non vedente il corrimano; non è indispensabile tenerlo sotto braccio. Se egli preferisce tenere il vostro braccio e non il mancorrente, avvertitelo del primo e dell'ultimo gradino. In caso vi sia una scala mobile, avvertitelo e poi mettete la sua mano sul mancorrente.

VI

Quando si accompagna il non vedente, sul treno è opportuno indicargli l'esatta posizione del posto ove sedersi, specificando primo, secondo posto, ecc.; a destra oppure a sinistra. Se ha con sé un bagaglio da sistemare, valigie, borsone, ecc..., specificare l'esatta ubicazione per la collocazione: a destra o a sinistra, in alto o in basso.

VII

Quando il non vedente deve salire o scendere dal treno, è sufficiente condurlo alla porta della vettura ed indicargli il mancorrente. L'accompagnatore, che sale o scende insieme al non vedente, deve precederlo, indicandogli il mancorrente e avvertirlo se il gradino è particolarmente alto o distante dalla banchina.

VIII

In generale, se c'è la possibilità di sedersi, indicare al non vedente la sedia, ponendo la sua mano sullo schienale, ma non obbligarlo a sedersi, lasciando a lui la scelta.

IX

Nel caso vi sia un ostacolo che un non vedente deve evitare, anziché fare descrizioni o dare indicazioni non sempre precise (evitare soprattutto formule come "là", "davanti a lei", "laggiù"), gli si chiedi semplicemente se vuole essere accompagnato.

X

Nel caso si debba indirizzare un non vedente, evidentemente autonomo, in qualche luogo e non lo si possa accompagnare, è opportuno descrivere con la massima precisione il percorso da seguire, segnalandogli significativi punti di riferimento.

DOMENICO BUCCIONE

ABBRACCIATI SI VOLA

Tempo fa, ho letto di una bellissima favola che raccontava di una bambina a cui una fata rivelò il segreto della felicità ma le impose anche di non dirlo a nessuno, fino a quando non fosse stata sul letto di morte. Questa bimba divenne una giovane e una donna felice, si sposò, ebbe figli, divenne nonna e nessuno la vide mai scoraggiata, né la sentì lamentarsi delle sofferenze che la vita riserva ad ogni individuo. Quando capì che era arrivato il momento di lasciare questo mondo, chiamò i suoi cari e svelò loro questo meraviglioso segreto: *"Ricordatevi che nel mondo c'è*

sempre qualcuno che ha bisogno di voi".

Qui termina la favola e inizia la realtà. Ognuno di noi è alla ricerca della felicità, chi non vorrebbe affrontare la vita come quella signora, con il sorriso nel cuore e sulla bocca anche nei momenti più bui? Ma è realmente possibile farlo? E poi è proprio vero che, da qualche parte, c'è qualcuno che ha bisogno di noi anche se ci sentiamo deboli, malati o handicappati in qualche arto del nostro corpo?

O non è più vero che siamo noi che abbiamo bisogno degli altri e, se portatori di handicap, ne avremo sempre bisogno. Come possiamo aiutare gli altri se non abbiamo la vista, se non possiamo camminare, se non sappiamo fare un ragionamento logico?

Una bellissima preghiera scritta da un vescovo che stimo tantissimo, don Tonino Bello inizia così: *"Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita. Ho letto, da qualche parte, che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto."*

Possano volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che non vuoi volare senza di me."

"Siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare solo rimanendo abbracciati", è questa una verità che ho sperimentato profondamente vera. Quando mi fermo a ripensare ai tanti incontri avuti nel cammino della mia esistenza mi chiedo che cosa avrei capito della vita se sulla mia strada il Signore non avesse posto: Claudio, con i suoi tanti handicap fisici e psichici ma con un gran desiderio di integrarsi nel gruppo dei giovani della parrocchia dove ho

iniziato il mio ministero; Giampiero, adolescente vivacissimo e appassionato di skate-board che, a causa di un incidente subito a sedici anni, vive paralizzato nel suo letto di casa con la possibilità di muovere solo la testa e con essa scrive al computer e gestisce un sito interattivo; Antonio, non vedente, con il quale sono andato bussando alle porte di tante case per raccontare come Gesù è luce per ogni genere di cecità e tanti altri ragazzi e ragazze che mi hanno fatto crescere e completato nel mio essere persona, nel mio essere prete e nella capacità di amare gli altri.

Queste persone, ancora oggi, donano tanto a chi le incontra e le ascolta, sono l'altra ala di tanti, di tutti noi altri.

Termino narrando, a questo proposito, un momento forte vissuto con Antonio. Giravamo bussando alle porte delle case di una parrocchia per portare un dono del parroco e l'annuncio che Gesù ci ama.

Ci ha accolti nella sua casetta una signora che viveva sola e aveva perso da pochi giorni il padre con cui aveva condiviso 50 anni della sua vita. Era disperata, si sentiva inutile, scoraggiata, per lei non c'era più un motivo per continuare a vivere. Ascoltandola Antonio capisce che può aiutarla poiché, nel periodo in cui ha perso la vista, ha provato le stesse terribili sensazioni, è stato assalito dai medesimi terribili pensieri, ma qualcuno lo ha sostenuto e aiutato. Così chiede alla signora di poterle raccontare la sua storia, lei lo ascolta attenta e quando giunge il momento di congedarci ella si rivolge a noi e dice: "Il Signore vi ha inviato da me stasera perché ne avevo bisogno" e abbraccia Antonio ringraziandolo.

E' proprio vero che "abbracciati si può sempre tornare a volare"

Don VALENTINO IEZZI

Nota redazionale:

Don Valentino Iezzi Parroco della Parrocchia "Gesù Bambino" di Pescara dedito da anni all'ascolto dei giovani e al confronto delle loro realtà.



CHIRURGIA REFRAATTIVA: DUBBI, CONTROVERSIE, REALTA'

Il Laser ad Eccimeri ha resi molto diffusi gli interventi di correzione dei difetti di vista. Decine di migliaia di persone si sono sottoposte negli ultimi cinque anni a trattamenti correttivi della miopia, astigmatismo ed ipermetropia. Il bilancio di questo elevatissimo numero di interventi è sicuramente positivo. La maggioranza dei pazienti è soddisfatta dell'esito: in moltissimi sono riusciti ad eliminare l'uso degli occhiali e delle lenti a contatto, o a ridurne l'impiego a particolari momenti della giornata. Per contro, però, alcuni pazienti che hanno raggiunto l'obiettivo di affrancarsi dalla schiavitù degli occhiali, devono sopportare il fastidio della iposecrezione lacrimale. In altri casi, gli operati si sono lamentati della visione di aloni notturni, dovuti alla diffrazione della luce generata dalla zona di transizione (confine tra la superficie corneale, sottoposta a raggio laser e cornea integra) troppo piccola rispetto al diametro pupillare.

Accanto a questi inconvenienti sopportabili, in qualche caso si sono manifestati problemi di gran lunga più gravi: pazienti che probabilmente non avevano le giuste indicazioni all'intervento, o che hanno avuto delle complicanze (infezione dell'area trattata), o che non hanno seguito alla lettera i suggerimenti terapeutici del chirurgo nei giorni successivi al trattamento, non solo non sono riusciti ad eliminare gli occhiali, ma hanno avuto degli esiti permanenti, con compromissione della funzione visiva.

Alcuni di questi sfortunati, danneggiati dal trattamento laser, sono stati recentemente invitati ad un talk show condotto da un popolarissimo presentatore per esporre le loro problematiche post chirurgiche. In sede di discussione è stata proclamata una crociata contro la chirurgia refrattiva, si è stigmatizzato il comportamento dei medici, facendo apparire come norma generale, quello che si è purtroppo verificato per un esiguo numero di casi andati male. Altrettanto, per esempio, non si è fatto e non si fa per mettere in risalto i danni indotti ad uso incongruo di lenti a contatto refrattive e cosmetiche indossate senza criterio e soprattutto senza controllo medico-oculistico. Anzi, si tollera la pubblicità che quotidianamente tenta di persuaderci che con alcune di esse si possa anche dormire.

Come tutte le terapie mediche e chirurgiche, anche la chirurgia refrattiva ha dei limiti ben precisi che Medico e Paziente devono conoscere. La conoscenza, però, deriva anche dall'esperienza: la chirurgia refrattiva effettuata mediante il laser ad eccimeri è

una metodica giovane (uno dei primi congressi sui risultati nella miopia si tenne a Milano nel 1989. In quella occasione si parlava di correzione di miopia anche elevata -oltre 15 diottrie-, cosa che oggi farebbe inorridire qualunque chirurgo refrattivo).

Quindi, ripercorrendo la storia della tecnica chirurgica oggetto del contendere, indubbiamente sono stati commessi degli sbagli, che solo le casistiche hanno permesso di correggere, e di conseguenza alcuni pazienti hanno pagato per errori di valutazione commessi comunque in buona fede.

Negli ultimi seminari sul tema, i dati prodotti dai vari ricercatori indicano limiti ben diversi da quelli accettati nell'epoca pionieristica della chirurgia refrattiva laser. Alla luce di essi, un oculista di buon senso, che abbia dimestichezza con questo tipo di chirurgia, sconsiglia il laser ad un miope elevato o ad un ipermetrope elevato, o a chi ha un diametro pupillare molto ampio, o a un portatore di cheratocono, o ad un qualunque paziente che abbia una qualsiasi anomalia dell'apparato visivo.

Non tutto si può e si deve fare. L'atto chirurgico è irreversibile, induce una parafunzione, cioè un funzionamento non proprio naturale. Prima di operare bisogna valutare il rapporto tra l'inevitabile "danno" indotto dalle manovre chirurgiche e l'effetto che si desidera ottenere, che, comunque, ragionevolmente, deve mantenere l'efficienza dell'apparato "curato". Nella chirurgia refrattiva corneale, eseguita con laser o bisturi, in ogni caso, si induce una cicatrizzazione più o meno ampia del tessuto "nobile": questo è un dato di fatto! Ma è anche vero, che con la creazione di una nuova curvatura corneale, molti pazienti migliorano di molto la qualità della loro vita (si pensi agli sportivi, a chi fa particolari lavori, o semplicemente a chi non si piace con gli occhiali).

In conclusione, tenuto conto che come per ogni cura esistono effetti favorevoli (miglioramento dello stato di salute) ed effetti collaterali e indesiderati, con una certa sicurezza, si può affermare che la chirurgia refrattiva, praticata entro i limiti imposti dai risultati sin qui ottenuti con metodiche rispondenti ai criteri della Medicina basata sull'evidenza clinica, dà buoni risultati.

Allarmismi e terrorismo ingenerati da alcuni modi di fare spettacolo non giovano alla salute pubblica anche se fa più "audience" una cattiva notizia, piuttosto che decine di migliaia di buone nuove.



Attività associative

FESTA DELLA DONNA ANNO 2004



Il 6 marzo u.s. la Sezione UIC di Pescara ha celebrato, presso la sala delle conferenze del Centro Servizi Culturali della Regione Abruzzo - Piazza della Rinascita, Pescara, la:

"FESTA DELLA DONNA"

La Dr. Nicoletta Veri ha tenuto una interessante relazione, che ha cortesemente sintetizzato per la nostra rivista, sul tema "Amici di se stessi". E' seguito un vivace dibattito nel corso del quale sono stati ancora meglio individuati e chiariti alcuni aspetti dei delicati temi trattati.

"AMICI DI SE STESSI"

Parlare di emozioni non è facile perché significa razionalizzare ciò che non è razionale.

Emozioni e sentimenti sono contigui, non è facile delimitarne i confini.

L'Emozione è di breve durata e maggiore intensità e si differenzia dal sentimento perché è reazione affettiva immediata ad uno stimolo esterno e può provocare intense alterazioni corporee. Benché controllata, l'emozione si esprime attraverso il corpo.

Per molte persone è molto difficile percepire e riconoscere la qualità delle proprie emozioni, alcuni le reprimono, le posticipano nel tempo o spostano la sensazione su avvenimenti diversi da quelli che l'avevano motivata. Tante e varie emozioni vanno a comporre un sentimento che è una risultante in perenne evoluzione e non la



semplice somma di emozioni.

Il **Sentimento** è motivato anche da un preciso orientamento cognitivo sui valori che si attribuiscono all'oggetto.

La socialità è senz'altro il sentimento che induce alla convivenza sociale, a ricercare, cioè, la vicinanza e la condivisione della nostra esistenza con gli altri.

Gli stimoli che inducono alla socialità sono: il bisogno di approvazione, di affiliazione e di successo.

Il bisogno di approvazione sociale è comune a tutti, anche se per alcuni è particolarmente importante : sono coloro che tendono a conformarsi soprattutto alle regole del gruppo, ignorando i propri personali bisogni.

Si tratta in genere di soggetti che nutrono scarsa stima di sé e tendono a colmare le proprie carenze conquistando l'approvazione degli altri.

L'Amicizia è un sentimento complesso, nel quale si intrecciano diverse emozioni, e nel quale l'incontro e lo scambio avvengono sia per motivazioni affettive, sia per vie motivazionali.

La si prova per una o più persone; nasce dalla mancanza di interessi, di un progetto, di un'esperienza , e si alimenta dal confronto fra opinioni, emozioni, fino alla comunicazione degli eventi personali , anche i più intimi e questo presuppone la fiducia che consente di abbandonare le difese che generalmente si praticano a tutela di sé.

La vera amicizia richiede il rispetto della singolarità, della persona, e, persino, della sua solitudine, perché *"amica è la persona con cui posso anche tacere, come posso parlare di qualsiasi cosa, perché comunque siano le parole o le chiacchiere, c'è sempre uno spessore di comunicazione che va oltre"*.

L'amicizia è il sentimento che, più di qualsiasi altro, comporta l'accettazione e la comprensione dell'altro.

Oggi, spesso, ci si difende dalla sofferenza, e si sono sviluppate strategie di distacco dal dolore, perché non possediamo gli strumenti per sopportarne l'impatto.

Ci si rifiuta all'incontro con chi soffre e all'empatia con chi vive nel disagio.

Tutto ciò impedisce la solidarietà con persone vicine e lontane. Bisogna superare l'insicurezza di non saper suscitare interesse, di non possedere le qualità necessarie per ottenere affetto, si teme di non essere accettati, e per evitare la frustrazione del rifiuto ci si isola dagli altri.

Le persone che vivono dure prove vanno aiutate a valorizzare se stesse, riconoscendo la reale portata dei risultati ottenuti via via, nella propria esistenza, e stimolandole a utilizzare le proprie possibilità nella comunicazione affettiva.

I sentimenti di solitudine e di isolamento devono essere elaborati anche in senso positivo, quando vengono apprezzati come strumenti per approfondire la consapevolezza di sé e della propria esistenza, per trovare quella integrità dell'io che consente di accettare più serenamente ciò di cui siamo privati.

Seneca scriveva al giovane amico Lucilio :*" tu chiedi quale progresso ho fatto ? Ho cominciato ad essere amico di me stesso. E' un bel progresso, non conoscerò più la solitudine. Non tutti possiamo avere un simile amico"*.

NICOLETTA VERI'

GITA SOCIALE A NAPOLI

La Sezione organizza nei giorni 29 e 30 maggio 2004 una gita sociale con meta Napoli per una visita guidata alla città partenopea. La partenza è prevista per le ore 7.00 e la quota, fissata in € 60,00 pro capite, comprende il pranzo e la cena del 29/5, il pernottamento, la prima colazione ed il pranzo del 30/5/2004. Le adesioni, unitamente alla quota di partecipazione devono pervenire entro e non oltre il 30 aprile p.v.

GITA VACANZA IN SICILIA

Dal 22 al 28 agosto 2004 si svolgerà la gita vacanza che avrà come meta la Sicilia occidentale secondo il seguente programma di massima ancora in fase di definizione:

Domenica 22: Giornata di Trasferimento;

Lunedì 23: mattinata di relax sulla spiaggia; pomeriggio visita di Cefalù;

Martedì 24: escursione intera giornata ad Agrigento (visita della Valle dei Templi) e casa natale di Pirandello (pranzo in ristorante);

Mercoledì 25: escursione intera giornata visita di Palermo e Cattedrale di Monreale (pranzo in ristorante);

Giovedì 26: escursione intera giornata con visita di Marsala, Trapani e Erice (pranzo in ristorante); Venerdì

27: mattinata di relax sulla spiaggia, nel pomeriggio visita alla località di Bagheria; Sabato 28: giornata di trasferimento per il rientro.

Precisiamo che per i giorni in cui è prevista l'escursione con il pranzo in ristorante, coloro che decidono di non partecipare e consumano il pranzo in Hotel, dovranno versare, quale extra, il corrispettivo.

La quota procapite di partecipazione è stabilita in € 460,00 per il socio e relativo accompagnatore e € 510,00 per altri familiari o amici aggiunti e comprende la pensione completa (bevande incluse) dalla cena del 22 al pranzo del 28/8/2004, l'ingresso ai musei, ai siti archeologici e i compensi per le guide.

Per ragioni organizzative le adesioni, unitamente ad un acconto di € 100,00 procapite, devono pervenire alla Segreteria Sezionale entro e non oltre il 25 aprile p.v. Appare evidente che l'organizzazione di una gita così impegnativa ed in pieno periodo estivo comporta l'assunzione di precisi impegni, anche economici, da parte della Sezione per cui si fa appello al rispetto categorico dei tempi stabiliti.

Gli interessati, per ulteriori chiarimenti, sono pregati di prendere contatto con la Segreteria Sezionale.

RINNOVO TESSERA ASSOCIATIVA

La quota sociale per l'anno 2004 resta fissata in , € 49,58.

I soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera associativa sono invitati a farlo al più presto direttamente presso la sede sociale o mediante il C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi Via Palermo, 8 Pescara".

Il Comitato di Redazione ed il Consiglio Provinciale UIC di Pescara formulano alla sig.ra Marina Andreoli, Consigliere Delegato Sezionale, sentiti auguri e il più vivo compiacimento per la nascita del secondogenito Matteo.



NOTIZIE INFORMATIVE

IN MATERIA DI FISCO

La Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate di Pescara nell'ambito del processo di avvicinamento del fisco al cittadino/contribuente.

E' stato possibile realizzare un servizio di assistenza fiscale per i non vedenti che riguarda agevolazioni ed esenzioni, tramite un approccio personalizzato nell'ambito delle attività normalmente garantite presso la propria sede di Pescara.

v ufficio delle Entrate di Pescara offre, a titolo gratuito, i seguenti servizi: Assistenza fiscale, Informazione e Assistenza multimediale su agevolazioni ed esenzioni per disabili.

Saranno assicurate ai soggetti, la trasmissione per via telematica del modello "Unico 2003" Persone Fisiche e la consulenza sulle richieste di informazioni di carattere fiscale.

Dietro richiesta dell'Unione, i servizi nominati potranno essere forniti anche presso la sede della nostra Associazione.

L'Ufficio Circostrizionale di Pescara assicurerà, presso i propri uffici, un'apposita postazione di lavoro, dedicata ai soggetti disabili, che sarà attiva tutti i giorni in orario di sportello (da lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12,30; martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 17,00) e che potrà essere attivata in altri orari, previa prenotazione.

Cogliamo l'occasione per ricordare le principali agevolazioni in vigore:

- dal 2002, per ogni figlio, portatore di handicap, a carico una speciale detrazione di 774,69 euro;
- aliquota IVA agevolata al 4% e detrazione IRPEF del 19% sulla spesa di acquisto veicoli;
- esenzione permanente dal pagamento del bollo auto;
- aliquota IVA agevolata al 4% e detrazione IRPEF del 19% sulla spesa sostenuta per l'acquisto di altri mezzi d'ausilio e di sussidi tecnici e informatici, -
- deduzione dal reddito complessivo in luogo della detrazione IRPEF del 19% delle spese sanitarie generiche e di assistenza specifica;
- detrazione IRPEF del 19% delle spese sostenute per i servizi d'interpretariato per i sordomuti e delle spese d'acquisto del cane guida;
- detrazione forfettaria (da non documentare) di 516,46 euro per le spese di mantenimento del cane guida;
- detrazione d'imposta del 36% per le spese sostenute, fino a settembre 2003; per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Presso i nostri uffici sezionali sono disponibili diverse copie dell'opuscolo "Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili" che gli interessati possono ritirare gratuitamente.

Permessi retribuiti di cui all'articolo 33 - Pareri

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, Ufficio P.P.A./ROM, Servizio Reclutamento, con lettera 25.2.2004, n. 1 237/4 ha fatto conoscere il proprio parere in ordine ai permessi di cui all'art. 33, commi 2, 3, 4 e 6, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in risposta ad un quesito formulato dalla Presidenza Nazionale U.I.C. .

In sintesi il Dipartimento della Funzione Pubblica conclude la sua analisi con la seguente affermazione: "La questione relativa alle ferie è stata risolta dai contratti collettivi nazionali di lavoro 1994/1997 in base ai quali i permessi in argomento non incidono sulle ferie".

Per quanto riguarda le ritenute sulla tredicesima mensilità, il Dipartimento della Funzione Pubblica è in attesa di un parere in merito da parte dell'Avvocatura dello Stato.

Peraltro, nella citata nota, viene, fra l'altro, affermato: " ...in considerazione del carattere retributivo dei permessi in argomento ... la piena maturazione della tredicesima mensilità non può ... ritenersi pregiudicata".

Tale tesi conferma quanto specificato nella lettera circolare del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Direzione Generale del Personale e della Formazione, Gestione del Personale di Polizia Penitenziaria del 30.9.2002.

Sulla base di quanto sopra esposto, i lavoratori non vedenti che fruiscono dei permessi di cui all'art. 33 della legge 104/92 debbono contestare ai datori di lavoro le eventuali ritenute illegittimamente effettuate.

Si informa che la Funzione Pubblica, con il Parere 25 Novembre 2003 n. 185, in risposta ad un quesito formulato da una ASL, ha precisato che "al lavoratore dipendente, che si trova nella duplice qualità di soggetto esso stesso disabile e di familiare che assiste un disabile, è consentita la cumulabilità dei permessi retribuiti previsti dai commi 6 e 3, dell'art. 33 della L. 104/1992, purché il beneficiario sia nella condizione di soddisfare specifiche esigenze assistenziali al familiare portatore di handicap grave e non vi siano, nell'ambito dello stesso nucleo familiare, altri soggetti che usufruiscono dello stesso beneficio".

NORME PER L'ESERCIZIO DEL VOTO

In occasione delle prossime elezioni, previste in primavera, si ritiene opportuno ricordare che la Legge 5/2/2003 N° 17 stabilisce le norme per l'esercizio del voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità. In particolare la Legge dispone che gli elettori impediti da grave infermità, in primo luogo i ciechi, possono esercitare il diritto elettorale con l'aiuto di un altro elettore scelto volontariamente come accompagnatore, purché iscritto nelle liste elettorali di un qualsiasi Comune della Repubblica e non più nel Comune in cui esercita il diritto di voto. La Legge dispone che, su richiesta dell'interessato, corredata della documentazione attestante la situazione di handicap, sia fatta annotazione del diritto di voto assistito sulla tessera elettorale personale. Pertanto i minorati della vista interessati devono chiedere al Comune, nelle cui liste elettorali sono iscritti, l'inserimento nella propria tessera elettorale del simbolo o del codice attestante il diritto di voto assistito.

Fornitura ausili elettronici ed informatici - L.R. 49/95

Il 30 aprile p.v. scade il termine per la presentazione delle richieste al Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo, per la fornitura di ausili elettronici ed informatici ai sensi della L.R. 49/95. Si ricorda che, oltre ad essere minorati della vista residenti nella Regione Abruzzo, si deve anche essere in possesso dell'idoneità all'uso dell'apparecchio informatico richiesto. Per le concessioni la L.R. prevede la precedenza, nell'ordine, per gli studenti, i lavoratori e coloro che fanno richieste per la propria autonomia. La Segreteria Sezionale è a disposizione per tutte le informazioni necessarie e per collaborare alla redazione e alla presentazione delle istanze.

Il Comitato di Redazione ed il Consiglio Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara porgono ai soci ed ai lettori i più fervidi auguri di buona Pasqua 2004.

FONDAZIONE
CARIPE 
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO